

2

Città bassa

Da Riva Castello a Cocevia

Scendendo da Riva Castello, attuale viale D'Annunzio, si può imboccare sulla destra una storica via chiamata Cocevia. Fu il primo nucleo di edificazione **fuori dalla cinta castellana**, la cosiddetta «**città bassa**» quella dedicata ai commerci, alle attività produttive e artigianali che si differenziava dalla «città alta» del Borgo Castello rimasta sede delle ministerialità e della burocrazia appannaggio della nobiltà. Il nome Cocevia derivereb-

be o da zucca o da rifugio, a indicare un luogo umido oppure un riparo per i poveri contadini della zona. In Cocevia sorse nel 1696 il **primo ghetto ebraico** goriziano, spostandosi nel 1698 nella Contrada San Giovanni (attuale via Ascoli). In Cocevia sorse anche l'antica tipografia di Valerio de' Valerj, stampatore di Giacomo Casanova. La via veniva sempre riconosciuta dai goriziani come un **luogo oscuro** tanto è vero che si diceva «No andar nella Cocevia che no te torni più fora».

Locanda Berlin

Quasi al centro della via Rastello (Rastrello) si trovava una antica Locanda che lega la storia di Gorizia all'Imperatore Carlo V. Una storia leggendaria narra che nel 1519 l'Imperatore **Carlo V**, in fuga dall'Italia, avesse pernottato insieme alla sua corte nella locanda della **famiglia Berlin**, oggi al numero 31 di via Rastello. Il giovane monarca visto l'ottimo trattamento donò al capofamiglia il **privilegio di franchigia**. A ricordo di quell'evento venne realizzato **un affresco con l'Imperatore a cavallo** mentre entrava a Gorizia: tale dipinto era visibile ancora negli anni Trenta del Ventesimo secolo. Carlo quinto cedette la sovranità degli Stati austriaci al fratello Ferdinando nel 1521, da questi passò a suo figlio Carlo, quindi a Ferdinando

II e a succedersi, fino all'ultimo imperatore il beato Carlo I d'Asburgo Lorena.

Via Rastello

Via Rastello è la via **più antica** della città bassa, iniziò la sua funzione di luogo di commercio e di vita pubblica fin dal XV secolo. Si allungava fino a raggiungere un grande prato, chiamato «Traunich», e lo chiudeva con un cancello a rastrello, da qui il nome della via. Nel XVII secolo il prato sarebbe divenuto la cosiddetta Piazza Grande, oggi della Vittoria. Dal novembre del 2010 tra via Rastello e Riva Castello (oggi viale D'Annunzio) trova posto la statua bronzea di Carlo Michelstädter, realizzata nel centenario della morte del filosofo.

La piazza del mercato

Prospiciente al mercato, corrispondente alla piazza del Duomo (oggi Cavour), all'angolo con via Rastello, sorse nel 1441 la casa di **Simon Volker degli Ungerspach**, come si legge nell'epigrafe superstite: ANNO DOMINI MCCCCXLI INCEPIT SIMON VOLKER EDIFICARE HANC DOMUM. Il mercato venne provvisto di portico ed era chiuso verso meridione dal cimitero e da un gruppo di chiese, fra le più antiche quelle di Sant'Anna e Sant'Acazio. Al centro di queste due cappelle sorse la chiesa dei Santi Ilario e Taziano che sarà la prima chiesa parrocchiale di Gorizia e poi, nel 1752, la Cattedrale dell'Arcidiocesi. Da una finestra di questa

abitazione nel 1563 il protestante **Primož Trubar**, che aveva stretto amicizie con alcune importanti famiglie goriziane, predicò in sloveno, tedesco e italiano ai Goriziani.

Il palazzo degli Stati Provinciali e l'antico comune

La sede storica del Palazzo degli Stati provinciali (attualmente sede della Questura) venne costruita intorno alla piazza del mercato nel 1542 e oggi si trova a ridosso della Cattedrale (senza i portici presenti allora). Mentre l'antica casa comunale venne edificata tra il 1562 e il 1572 e oggi si riconosce al civico 1 di viale D'Annunzio, un tempo «Riva Castello». Gli Stati Provinciali fungevano da **organo di governo** e già nel Cinquecento erano

composti dai soli nobili e dai rappresentanti del clero. La composizione prevedeva quattro deputati per gli affari amministrativi e quattro assessori per l'amministrazione della giustizia. La convocazione degli Stati provinciali, presieduta dal **Maresciallo della Contea**, dava luogo alla Dieta in cui si legiferava con molta autonomia in materia di polizia, istruzione, imposte, affari ecclesiastici ed economia locale. A capo della Principesca Contea sedeva un **Capitano provinciale**. I borghesi, o delegati della cittadinanza, non facevano parte della Dieta Provinciale e dovevano rivolgersi al Magistrato urbano che era coadiuvato da dieci consiglieri presieduti da un Gastaldo; di quest'organo non faceva parte il clero. Nel Palazzo primigenio degli Stati provinciali (Dieta

Provinciale) venne posto nel 1861 il museo goriziano che era simile a ogni **Landesmuseum dell'Impero** con una sezione storica antiquaria e una di storia naturale. Soltanto nel 1900 il museo venne trasferito nel palazzo Attems-Petzenstein e negli anni Trenta del Novecento nel palazzetto Formentini di Borgo Castello e poi negli Ottanta si allargò alle limitrofe case Tasso e Dornberg.

L'ospedale di Santa Maria

Nell'attuale Piazza Cavour si trovava il **primo Ospitale cittadino**, chiamato di Santa Maria. Esisteva già nel 1378 ed era un luogo di rifugio per persone anziane e malate alle quali veniva offerto cibo e una sistemazione. Nel Duecento in Francia era andato

affermandosi l'Ordine dello Spirito Santo per la cura degli ammalati e dei vecchi. Le chiese accanto agli ospitali venivano così intitolate allo Spirito Santo. Ciò potrebbe ipotizzarsi anche per la città di Gorizia in quanto la chiesa della parte alta della città prese proprio quel nome.

Piazza Sant'Antonio

Da piazza Cavour si scende verso sinistra giungendo nella deliziosa piazza Sant'Antonio. La leggenda vuole che il conte di Gorizia **Alberto I** avrebbe donato nel 1225 a **Sant'Antonio, in visita al villaggio**, un modesto terreno e proprio su quella terra sorse il convento, il campanile e la chiesa dedicata a San Francesco, con al suo interno una cappella

dedicata a Sant'Antonio preziosamente decorata. Nel 1817, dopo le molteplici dominazioni francesi, tutti i fabbricati vennero demoliti: oggi rimangono solo gli archi del chiostro e il perimetro della chiesa nel piccolo giardino.

Sulla piazza Sant'Antonio si affacciano tre importanti edifici:

1) il Palazzo dei **conti Lantieri a Paratico**, di origini bresciane, subì trasformazioni a partire dal 1505 fino al primo Novecento. Sul portale si nota lo stemma del casato e dal principale balcone del palazzo si affacciò **papa Pio VI** in visita alla città di Gorizia nel suo viaggio verso Vienna nel marzo del 1782. Il grande edificio è oggi dimora storica e vivono al suo interno gli ultimi discendenti del nobile casato. Un tempo fu il palazzo che

ospitava gli eventi cittadini, **i grandi ricevimenti** (come quello in onore di Carlo X ultimo re di Francia in esilio a Gorizia) e le eminenti personalità in visita alla città; l'interno è visitabile in alcune giornate all'anno. Si possono ammirare arredi originali, suppellettili, quadri degli avi, un grande quadro di Pio VI che ricorda la sua presenza nel palazzo (questa tela è una copia dell'originale perduto, realizzato dalla pittrice Emma Gallovich-Galli), nonché l'archivio della famiglia che presenta documenti a partire dal XII secolo. I Lantieri nel 1527 divennero patrizi di Gorizia, furono capitani della contea ed ottennero titoli ereditari come quello di **Gran Coppiere della Contea e Gran Falconiere**. Di notevole interesse la sala degli affreschi con

scene di caccia e di guerra: si nota tra gli altri l'Imperatore Carlo V in visita alla città di Gorizia. Una particolarità del palazzo è la volta settecentesca con oltre duecento simboli massonici, molti dei quali ancora non interpretati. A Palazzo Lantieri prese dimora Maria Teresa d'Austria d'Este, vedova del conte di Chambord Carlo X, che si fece notare a Gorizia per la grande generosità soprattutto nei confronti di associazioni religiose e assistenziali, donò alla chiesa della Castagnavizza oltre 15mila fiorini per l'abbellimento esterno ed interno.

2) Il Palazzo dei **conti Strassoldo della linea di Villanova e Farra**. Furono una famiglia di abili militari e letterati. Famiglia fedele agli Asburgo, legati e ambasciatori della Casa Imperiale. Il ramo goriziano si

estinse nei primi decenni del Novecento. Alle spalle del palazzo, in quella che era la parte dedicata alla servitù e ai magazzini, oggi trova posto il convento delle monache claustrali.

3) La **chiesa di Sant'Antonio** venne edificata a partire dal 1823 e fu consacrata l'8 agosto del 1825 dal Vescovo di Gorizia **Joseph Walland** con la benedizione della nuova statua del santo posizionata nella nicchia del portico e donata dal goriziano **Antonio Polli**. Una cappella voluta da due benefattori: il vicario corale del Duomo don Giuseppe Caucig e la nobildonna contessa Carolina Cobenzl. La chiesa si presenta a tre navate e contiene la pala dell'altare maggiore del pittore goriziano Giuseppe Tominz raffigurante **Sant'Antonio con la Vergine Maria e**

il bambino e il pregevole soffitto dipinto dal goriziano Clemente Costantino Del Neri alla fine dell'Ottocento con **Pincoronazione di Maria**. Nella cantoria della chiesa era posizionato, fin dagli anni Sessanta dell'Ottocento, un organo della celebre **ditta organaria De Corte** che, dopo l'opera di restauro dei primi anni duemila, è stato risistemato nella Chiesa Cattedrale e oggi trova posto nell'ingresso di destra.

Piazza San Rocco e la sua chiesa

Scendendo da via Lantieri, aperta tra il 1908 e il 1912, si giunge nel **Borgo rurale di San Rocco**, che fu sede nel Settecento di oltre settanta filatori di seta. Storico rione friulano della città nell'Ottocento diventa a prevalenza rurale. Oggi la piazza conserva solo una parte dell'antica fisionomia, le case si affacciano solo su un lato e guardano alla fontana obelisco, inaugurata il 25 aprile 1909 e dono dell'architetto **Antonio Lasciac** (1856 – 1946), di antica famiglia del Borgo: il padre Pietro fu «spizzapietra» o scalpellino, i fratelli Francesco Saverio e Pierina furono musicisti e letterati. Sul lato sinistro si intravede un grande parco «**Parco Baiamonti**», sorto dopo la demolizione dei caseggiati fortemente danneggiati durante il primo conflitto mondiale. All'angolo tra le vie Lantieri e Lunga si nota il «morar» di San Rocco, un antico gelso che segnava il confine tra le terre dei conti Lantieri e quelle dei baroni Sembler, giurisdicenti di San Rocco, di Schoenpass, Scariano e Wasserlozburg.

La Chiesa di San Rocco, eretta il 19 settembre 1497 e consacrata il 23 agosto 1500, era la cappella fuori le mura della città costruita a protezione dalla peste. Nel 1623, dopo la grande peste, fu ampliata per voto cittadino e venne consacrata il 23 agosto del 1637. La

facciata del 1898, in stile ionico, è opera di **Giovanni Brisco**; al suo interno si notano l'altare maggiore del 1846 sovrastato dalla grande pala opera cinquecentesca di **Palma il Giovane**, raffigurante **la Vergine con i santi Sebastiano, Rocco e Agostino**. Trovano spazio nell'unica navata quattro altari: a sinistra quello di Santa Lucia, ricostruito nel 1935, e quello di **Santa Filomena** con la grande pala dell'unghe-
rese Joh. Rauzi del 1838, dono della vedova di Carlo X ultimo re di Francia in esilio a Gorizia; a destra quello del **Sacro Cuore**, ricostruito nel 1934, e della **Madonna del SS. Rosario** con una statua lignea del 1884. Sul soffitto del presbiterio si vedono i dipinti di **Leopoldo Perco**, originario del Borgo di Lucinico, realizzati nel 1925, con la raffigurazione dei quattro evangelisti. Alle pareti le tele della via Crucis del pittore veneziano **Antonio Paroli** del 1750; sulla parete di sinistra del presbiterio trova posto una ultima cena di stile veneto dei primi del Seicento, e in cantoria è posizionato l'organo di **Francesco Zanin** inaugurato il 9 giugno del 1940 con oltre mille canne. Il soffitto originario della Chiesa presentava un grande affresco settecentesco con scene della vita di San Rocco, andato distrutto durante il primo conflitto mondiale.

Prime notizie del campanile risalgono al 1570, anno della visita pastorale attuata dall'abate Moggio Bartolomeo da Porcia che lo definì *mediocres*. Il 7 agosto 1690 si iniziò la costruzione che venne ultimata

nel 1702 con una torre merlata in stile veneto mentre l'attuale cuspide risale al 1886. Il primo **concerto di tre campane** si ebbe nel 1872, l'orologio fu collocato nel 1890, e a seguito della rottura di una campana si decise di fonderle tutte e tre così nel 1900 venne issato un nuovo concerto. Dopo il primo conflitto mondiale e le requisizioni del 1917 venne benedetto nel 1922 un nuovo concerto e ancora una volta dopo la seconda guerra mondiale si procedette alla consacrazione di tre nuove campane, benedette il primo gennaio 1948.

Nel mese di agosto nel «Parco Baiamonti» si svolge da oltre cinquecento anni la sagra di San Rocco nelle prime due settimane di agosto, sagra prende il nome dell'omonimo protettore del borgo.

Oltrepassando piazza San Rocco (attuale via Ottaviano Parcar), lasciandosi la chiesa alle spalle, si possono notare delle case di pregio: l'ultima villa, prima di via Baiamonti, fu una dimora padronale dei **conti de Romani** risalente al XVII secolo. Da via Baiamonti, lasciando il campo sportivo sulla destra (venne inaugurato nel 1938), si incontrano prima **via dei Cappuccini** (con due interessanti opere sulle facciate delle abitazioni ai civici 2 e 3, un **Crocifisso del XVI secolo** e la «**Fuga in Egitto**» del Seicento) e poi via dei Rabatta, da lì ci si può indirizzare verso piazza Sant'Antonio o verso la Cattedrale. Da sottolineare un particolare importante, all'attuale civico 20 di

via Rabatta, sulla sinistra, si trova posizionata in una casa privata una lapide a ricordo del conte **Giuseppe Rabatta** che venne inviato a Segna (attuale Croazia) dall'arciduca Ferdinando con 1500 uomini in qualità di Commissario imperiale, ma in una sommossa venne ucciso e decapitato il 31 dicembre del 1601 e fu sepolto nel convento dei conventuali di S. Antonio in Schonhaus nella tomba di famiglia della moglie, la contessa Cassandra Formentini.

Passeggiata verso il Seminario Minore

In via Alviano si trova posizionato quello che fu il grande Seminario minore della provincia Illirica, oggi prestigiosa sede universitaria. Il maestoso edificio del seminario minore era già stato pensato dall'Arcivescovo cardinale **Jakob [Giacomo] Missia** nel 1898, infatti la costruzione doveva sorgere in un appezzamento di quindici ettari accanto alla **Villa Boeckmann** (già Strassoldo, già Sembler) acquistato per la considerevole cifra di 243 mila corone. Il progetto venne affidato al noto padre benedettino del convento di Seckau in Stiria, **Anselmo Werner**, che aveva già progettato altri seminari e monasteri in Austria e Germania, e prevedeva un edificio a forma di «E» (Eucaristia). La proposta di padre Werner venne accettata dal

«senato arcivescovile» il 1 luglio 1908, l'ufficio tecnico approvò rapidamente (l'8 novembre 1908) e negli ultimi mesi di quell'anno si procedette a disboscare il terreno e si allestirono a Valvolciana apposite fornaci per la cottura dei mattoni. I lavori furono condotti dal capomastro goriziano Anton Mauer e il 30 novembre del 1908 fu posta la prima pietra. Alla fine del 1909 il rustico aveva raggiunto il primo piano e furono edite cartoline illustrate col progetto dell'edificio proprio per la raccolta di fondi. Nel maggio del 1910 si raggiunse il terzo piano e si provvide alla complessa copertura della torre affidata al **carpentiere Weissbacher** della ditta Lehner di Lubiana.

Il 19 ottobre del 1910 fu collocata all'altezza di 53 metri, proprio sopra la torre, una croce dorata eseguita dal **mastro lattoniere Giovanni Gregorig**. Nel 1911 furono eseguiti i lavori di rifinitura e il 10 agosto del 1911 fu completata la copertura dell'ala frontale e della torre, sicché si poté fare il classico «licofo» (grande festa a completamento del tetto). L'edificio si sviluppava per 139 metri di lunghezza e con la croce d'oro la torre raggiungeva i 53 metri e 60 centimetri. C'era grande interesse per le novità tecniche utilizzate e per la bellezza dei particolari, sia della chiesa, che aveva la forma di una basilica con transetto, sia delle pitture e degli **Sgraffiti**: vi erano raffigurati i patroni dell'arcidiocesi i santi Ermacora e Fortunato. La dedizione avvenne più di anno dopo, il 6 ottobre del

1912, ma il seminario, visti i costi elevatissimi, non venne ultimato nell'ultima sua parte. L'edificio e la torre vennero gravemente danneggiati durante il primo conflitto mondiale.

Nel 1991-1992 la struttura venne venduta dall'Arcivescovo di Gorizia Antonio Vitale Bommarco all'Università di Trieste. Da tre decenni è sede del corso di laurea in scienze diplomatiche e internazionali. Negli anni Duemila il grande immobile venne compiuto nella sua idea originaria, completando la torre e l'ultima ala con materiali completamente differenti a quelli del primo del Novecento: oggi la sede è a forma di «E» come voleva il suo ideatore.

Nel cortile del grande edificio trova posto un luogo di culto denominato «grotta di Lourdes» nel quale, fin dagli anni Trenta, i seminaristi e poi i parrochiani della Cattedrale si dedicavano alla preghiera del Santo rosario; oggi sul lato sinistro della grotta si trova una panoramica discesa pedonale «**Lant pal troi dal Seminario**» nel verde del parco che collega l'attuale sede universitaria al Borgo di San Rocco.